

# L'Aurora

**La Vita  
la Pace:  
la sintesi  
dell'essere  
Cristiani**  
Ilario Nasso  
e Michele D'Agostino  
A PAGINA 4

---

**L'Azione  
Cattolica  
del prossimo  
triennio**  
Francesco Scarcella  
A PAGINA 11

Risurrezione  
Festa di tutti  
i credenti-redenti



Taurianova dal satellite sovrastata dal gruppo bronzeo della Risurrezione di Donata Ferruti della «Sola Mortis» in Vaticano



**PARROCCHIA MARIA SS. DELLE GRAZIE****Programma della Settimana Santa**

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE  
DEL SIGNORE - GIORNATA DELLA CARITA'

Ore 7.30 Santa Messa. Ore 10.30 Benedizione delle palme e dei rami d'ulivo. Processione e Santa Messa. Ore 19.00 Santa Messa

Da Lunedì a Mercoledì santo:

SOLENNE ADORAZIONE EUCARISTICA  
«QUARANTORE»

Lunedì - Ore 7.30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento;

Ore 18.00 - Ora Santa Comunitaria e Benedizione;

Ore 20.00 - Santa Messa con la partecipazione dei bambini.

Martedì - Ore 7.30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento;

Ore 18.00 - Ora Santa Comunitaria e Benedizione;

Ore 20.00 - Santa Messa con la partecipazione degli adulti.

Mercoledì - Ore 7.30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento;

Ore 18.00 - Ora Santa Comunitaria e Benedizione;

Ore 20.00 - Santa Messa con la partecipazione dei giovani.

TRIDUO PASQUALE  
GIOVEDÌ SANTO

Ore 18.00: Santa Messa Solenne "In Coena Domini" con il rito della lavanda dei piedi.

Reposizione del Santissimo Sacramento.

Ore 23.00 Veglia di preghiera comunitaria.

VENERDÌ SANTO

Ore 18.00: Solenne Azione Liturgica (Liturgia della Parola, Adorazione della Santa Croce e Santa Comunione);

Ore 21.00 - Solenne Via Crucis per le vie della Città.

SABATO SANTO: GIORNATA DEL SILENZIO INTERIORE

Ore 23.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

(Benedizione del fuoco, Annunzio Pasquale, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica).

DOMENICA DI PASQUA: RESURREZIONE DEL SIGNORE

Sante Messe: ore 7.30 9.30 11.30 19.00

BUONA PASQUA A TUTTI

IL PARROCO  
DON ANTONIO SPIZZICA



*La città a portata di telefono*

**Comune**

Centralino piazza Libertà telefono 0966.618.011. Numero Verde comunale: 800.215.634.

Polizia Municipale: piazza Libertà 2, tel. 0966.611.024.

**Carabinieri:** Comando Compagnia e Stazione, via Senatore Lo Schiavo, tel. 0966.611.251 - 0966.611.016;

Comando Stazione: 0966645.297.

Comando Nucleo San Martino, tel.: 0966.638.006. Pronto Intervento: tel. 112.

**Polizia di Stato:** Commissariato, via Montello, tel. 0966618.111. Soccorso pubblico di emergenza tel. 113.

**Guardia di Finanza**

Comando Brigata, via XX Settembre, tel. 0966.611.607.

**Vigili del Fuoco:** Comando

Provinciale, via San Giovanni dei Rossi, tel: 610.009.

**Ospedale Civile «Principessa di Piemonte»:** Pronto Soccorso tel. 0966.613.201. Guardia Medica notturna e festiva: 0966.613.220.

**Farmacie**

**Ascioti Marco,** via Roma 47-49, tel. 0966610.700

**Ascioti Roberto,** via Francesco Sofia Alessio 64, tel: 0966.643.269 - 0966.643.293.

**D'Agostino,** piazza Italia 2, tel: 0966.611.944.

**Madafferi,** via Garibaldi 242, San Martino, tel: 0966.638.486.

**Cimitero di Radicena:** via dei Cappuccini, tel. 0966.611.657

**Cimitero di Jatrino:** Contrada Pignara, tel: 0966611.910.

**L'Aurora**

Notiziario della Parrocchia  
«Maria SS. delle Grazie»  
in Taurianova

**Redazione:** presso la sede  
dell'Azione Cattolica  
Parrocchiale - via Roma 14

**Don Antonio Spizzica**

Responsabile

**Toni Condello**

Coordinamento  
e impaginazione

**Redazione**

**Massimo Greco**

**Nadia Macri**

**Serena Perri**

**Francesco Scarcella**

**Roberto Zappone**

Questo giornale è aperto alla collaborazione di chiunque sia portatore di idee concrete e propositive. Per la pubblicazione la Redazione, ovviamente, si riserva il diritto di vagliare la natura e i contenuti di tali contributi.

redazioneaurora@libero.it



## L'Editoriale

**P**assato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto".

Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".

**L**a risurrezione di Gesù può essere considerata un fatto storico? E' questa una domanda importante per la fede. La risurrezione di Gesù si riflette nella storia con dei segni: il sepolcro vuoto, le apparizioni del Risorto, la conversione e la testimonianza dei discepoli, i miracoli e altre manifestazioni dello Spirito. Tuttavia si tratta di un avvenimento non osservabile direttamente come i normali fatti storici: un avvenimento reale senza dubbio, ma di ordine diverso. I Vangeli narrano le sue manifestazioni, ma non lo raccontano in se stesso, perché non può essere raccontato. Le sue modalità rimangono ignote. Con la risurrezione, Gesù non è tornato alla vita mortale di prima, come Lazzaro, la figlia di Giàiro o il figlio della vedova di Nain; è entrato in una dimensione superiore, ha raggiunto in Dio la condizione perfetta e definitiva di esistenza. Non è tornato indietro, ma è andato avanti e adesso non muore più. Il nostro linguaggio non può descriverlo come veramente è: i risorti sono "come angeli nei cieli" (Mc 12,25) e il loro corpo è un "corpo spirituale" (1Cor 15,44), trasfigurato secondo lo Spirito, vero ma diverso da quello terrestre, come la pianta è diversa dal seme. I discepoli, che hanno incontrato Gesù concretamente vivo, interpretano questa esperienza alla luce delle attese di salvezza dell'Antico Testamento e usano consapevolmente un linguaggio simbolico: lo presentano come risvegliato, rialzato in piedi, risorto, innalzato, intronizzato alla destra di Dio. Il mistero trascende la nostra comprensione e può essere affermato solo per fede, ragionevolmente però, a motivo dei segni.

"E i discepoli gioirono al vedere il Signore" (Gv 20,20): con questa espressione l'evangelista Giovanni ci fa comprendere



di don Antonio Spizzica

# Risurrezione: la grande festa preparata per tutti i credenti-redenti

tutta la grazia della Risurrezione di Gesù. Gli apostoli, che avevano visto il volto angosciato di Cristo nel Getsèmani ed erano fuggiti impauriti nel momento della sua cattura, sono ora ammessi a contemplare il Volto glorioso del Risorto. Quale gioia! In quel Volto infatti traspare la pienezza della Vita, che si riversa su tutta l'umanità redenta, rigenerandola attraverso il Sacrificio del Crocifisso-Risorto. Quello del Risorto è il Volto dell'amore, che ha sconfitto l'odio, la

violenza, la morte con la "stoltezza" della Croce. Da strumento di morte e di tortura il legno della Croce si è trasformato in simbolo della salvezza ed è per tutti noi il memoriale perenne della Redenzione.

E' il Volto di Cristo Risorto, dunque, che noi cerchiamo per provare la stessa gioia degli apostoli, delle donne recatesi al sepolcro, dei discepoli di Emmaus. Con il salmista ognuno di noi dice: "Il tuo volto, Signore, io cerco; non nascondermi il tuo volto"

(Sal 26, 8-9). Abbiamo bisogno di "vedere" Gesù, desideriamo incontrarci a tu per tu con Lui, non possiamo fare a meno della sua Presenza. Ma solo con la fede possiamo realizzare questo desiderio, perché, come ci suggerisce il Papa nella Novo millennio ineunte, solo la fede può varcare pienamente il mistero di questo Volto e riconoscere in esso il Signore, il Redentore, l'unico Salvatore del mondo.

Fu questa l'esperienza di tutti quelli che videro il Volto del Risorto: in un primo momento non lo riconobbero, "i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo" (Lc 24,16); solo attraverso gli occhi della fede poterono dire: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente" (Mt 16,16). Emblematica, in tal senso, rimane l'esperienza dell'apostolo Tommaso, che, invitato a superare la sua incredulità mettendo le sue mani nelle piaghe del Corpo di Cristo, si prostra adorante davanti a Gesù, riconoscendo che Egli è il Signore. Scrive Giovanni Paolo II nella Novo millennio ineunte: "Come l'apostolo Tommaso, la Chiesa è continuamente invitata da Cristo a toccare le sue piaghe, a riconoscerne cioè la piena umanità assunta da Maria, consegnata alla morte, trasfigurata dalla risurrezione. Come Tommaso la Chiesa si prostra adorante davanti al Risorto, nella pienezza del suo splendore divino, e perennemente esclama: « Mio Signore e mio Dio! » (Gv 20,28).

Se i nostri occhi incroceranno quelli del Risorto potranno sicuramente cogliere l'intensità del suo amore, avvertiranno quanta grazia traspare dal suo Volto, quanto desiderio di salvezza emana dal suo Cuore. In questo incrocio di sguardi, quale può avvenire nella fede adorante il mistero, ognuno di noi sentirà di essere amato, profondamente amato dal Signore. Avvertirà che l'amore di Gesù lo precede, lo supera, lo accompagna lungo tutto l'itinerario della sua vita terrena e lo conduce ai "pascoli erbosi" dell'eternità beata, al "banchetto nuziale" imbandita nel Regno, alla grande festa preparata per tutti i credenti-redenti.

Buona Pasqua a tutti, Alleluia Alleluia.



*Papa Giovanni Paolo II, l'incarnazione dell'eroica condivisione della sofferenza*

# Un uomo venuto da molto lontano



di **Nadia Macrì**

“..E ancora mi rivolgo a tutti gli uomini, a ogni uomo (con quale venerazione l'apostolo di Cristo deve pronunciare questa parola: uomo!). Pregate per me! Aiutatemi perchè io vi possa servire. Amen!”

Così concluse Giovanni Paolo II, il 22 ottobre 1978, 6 giorni dopo l'elezione, il suo discorso per l'inizio del papato.

E sembra voler annunciare e quasi svelare lo stile del suo intero pontificato caratterizzato da una fede incrollabile, da un lucido magistero, da un vigore fisico che diverrà eroica condivisione della sofferenza.

Un Papa affascinato da Dio in ragione dell'uomo e affascinato dall'uomo in ragione di Dio.

Un Papa che prende i bambini in braccio e raduna i giovani.

Un Papa che va in montagna, che si immerge nella natura.

Un Papa che spesso improvvisa e non si sottrae al confronto con nessuno.

Un Papa che prende il treno, l'aereo, l'elicottero e che non rifiuta di indossare, sulla veste bianca, i costumi tipici dei popoli visitati.

Un Papa che elegge tanti santi e beati.

Un Papa che dà coraggio all'Azione Cattolica.

Un Papa che ha il dono di alternare nella conversazione momenti di vertiginosa altezza spirituale a sorrisi di gentile bonarietà.

Un Papa che con i suoi occhi penetra sempre lo schermo del pianeta andando oltre il visibile.

Un Papa che è simbolo della beatitudine e della forza cristiana.

Un Papa che ha la croce come ornamento del suo pastorale.

Un Papa che sa gridare a mafiosi e terroristi.

Un Papa che scrive encicliche, esortazioni apostoliche e addirittura libri.

Un Papa che chiede perdono.

Un Papa che quando si raccoglie nella sua cappella privata prega come prega davanti alle folle.

Un Papa che visita i carcerati, i poveri e che entra nelle moschee e nelle sinagoghe.

Un Papa che non ha paura di apparire stanco, che ha il coraggio di non mascherare la sua debolezza.

Un Papa che va in ospedale quando è malato e che torna in Vaticano con la papamobile.

Un Papa che rimane in silenzio affacciato in quella finestra dell'ultimo piano.

Un Papa.. del quale si è detto tutto, è l'uomo più scrutato.. ma resta un mistero perché rimane misterioso il suo rapporto con Dio, la sua intimità con Dio.

E allora grazie, Signore per averci dato un Santo Padre che ha il tuo fascino e rispecchia il volto del figlio tuo Gesù che sussurra ai nostri cuori “Abbiat fiducia; io ho vinto il mondo” (Gv 16,33).



Salvaguardare la domenica significa anche difendere i valori fondamentali della vita e coltivare un certo modo di intendere le relazioni, il tempo, la storia...

## «Senza la domenica non possiamo vivere»: questo il grande tema che sarà dibattuto al XXIV Congresso eucaristico nazionale

**D**al 21 al 29 maggio 2005 l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto ospiterà il XXIV Congresso Eucaristico Nazionale. L'evento si colloca a metà dello speciale Anno dell'Eucaristia indetto dal Santo Padre Giovanni Paolo II, che è iniziato nell'ottobre scorso in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale e si chiuderà con il Sinodo dei Vescovi in Vaticano dal 2 al 29 ottobre di quest'anno. Il tema del Congresso è: «Senza la domenica non possiamo vivere», un forte richiamo alle comunità cristiane a riscoprire l'importanza e la centralità del giorno del Signore. L'episodio da cui è tratta questa affermazione, infatti, fa riferimento ai martiri di Abitene (l'attuale Tunisia).

Nel 300 d.C. in tempo di persecuzioni, un gruppo di 49 cristiani, composto da uomini, donne e fanciulli, appartenenti a differenti condizioni sociali e con compiti diversi all'interno della comunità, contravvenendo agli ordini dell'imperatore Diocleziano, si riunisce nel giorno del Signore per celebrare l'Eucaristia domenicale. Scoperti, vengono imprigionati e condotti in tribunale per essere sottoposti a giudizio. Il resoconto degli interrogatori è illuminante anche per noi, oggi. Alla domanda del perché avessero disobbedito all'editto dell'imperatore i martiri rispondono «noi cristiani senza la domenica non possiamo vivere». Il tema del Congresso non è uno slogan a effetto, è, al contrario, la testimonianza di fedeltà alla domenica dei 49 martiri di Abitene, che nella fedele partecipazione all'Eucaristia domenicale vedono il segno più alto del loro essere cristiani.

Recuperare questa fede e questo coraggio per noi cristiani del 2005 d.C. non è facile, ma siamo chiamati a impegnarci in tal senso. La società in cui viviamo è più subdola della persecuzione di Diocleziano, niente apparentemente minaccia la nostra libertà di incontrare il Signore la domenica, partecipando a ciò che ne costituisce il cuore, cioè la celebrazione eucaristica. Eppure o forse proprio per questo, crediamo di poterlo fare a meno, o quanto meno, di poterlo fare quando ci va. Le statistiche ci dicono che il 21% dei cristiani santifica la domenica, ma non tutti fanno la comunione.

**di Francesco Greco**

Sono dei dati che ci indicano inconfutabilmente che la messa domenicale e l'Eucaristia non sono al primo posto nella nostra vita.

Molto belle sono le parole di Sua Eccellenza Monsignor F. Cacucci, Arcivescovo della Arcidiocesi Bari-Bitonto, che dice: «Salvaguardare la domenica significa anche difendere i valori fondamentali della vita e coltivare un certo modo di intendere le relazioni, il tempo, la storia...Essa è l'annuncio che il tempo abitato da colui che è Risorto, il Signore della storia, non è la bara delle nostre illusioni, ma la culla di un futuro sempre nuovo, l'opportunità che ci viene data per trasformare i momenti fugaci di questa vita

in semi di eternità».

Un altro aspetto rilevante è il fatto che il Congresso si celebri a Bari, la città di San Nicola, più volte definita dal Papa «ponte tra l'Oriente e l'Occidente», ciò evidenzia la dimensione ecumenica dell'evento, la sostanziale unità tra tutti i cristiani intorno al dono lasciatoci da Cristo nell'Ultima Cena.

Siamo ancora una volta interpellati singolarmente e unitariamente a «revisionare» la nostra vita, ripulendola da tutto ciò che la porta lontano dall'unica verità: fermiamoci a riflettere sul tema del Congresso per capire che cosa ci distoglie, ci inganna, ci illude e non ci fa veramente sentire che senza il Signore non possiamo vivere. Impariamo a ridare alla domenica il suo significato originale di giorno di riposo e di ricarica fisica e soprattutto spirituale.

## L'Azione Cattolica ha un nuovo presidente

**C**on profonda gratitudine a Dio, inizio questo mio impegno, in Azione Cattolica, da presidente, per il prossimo triennio. E' un onore per me essere stato chiamato a servire l'associazione della mia comunità parrocchiale. La dedizione a Cristo, l'amore per la Chiesa e la passione per l'Azione Cattolica mi hanno spinto ad accettare senza riserve, ma dopo un profondo discernimento, l'incarico di presidente, consapevole della responsabilità che mi è stata affidata nel guidare e seguire amorevolmente tutte le persone, dal più piccolo al più grande, che hanno scelto di aderire a questa bella e meravigliosa associazione. Il mio desiderio è quello di continuare a camminare insieme sulla strada verso la Santità che già altre persone, prima di me, ci hanno indicato. La comunione tra di noi e con il nostro pastore ci dovrà contraddistinguere; l'attenzione a chi ci sta vicino e lo sguardo fisso su Gesù dovranno essere le nostre regole di Vita. Da Cristo dobbiamo ripartire per andare incontro a tutte le persone della nostra comunità: andare verso tutti e nei luoghi di tutti. Andare incontro all'altro sarà la caratteristica del nostro essere missionari. Incontrare le persone in parrocchia, in famiglia, nel loro ambiente di vita, sapersi mettere in dialogo ed in ascolto, per essere lievito buono e Parola che sa dare fiducia. A me ed a tutte le persone chiamate a servire l'associazione in questo triennio spetterà il compito di trasformare questi desideri in progetti fattibili. La nostra comunità, che ci ha scelto, ci sostenga con la preghiera per intercessione di Maria, nostra patrona, del Beato Pier Giorgio Frassati, nostro protettore, e di tutti quei laici e sacerdoti che in Azione Cattolica ci hanno preceduto e ci guidano sui sentieri della Santità. Ai miei soci, alla mia comunità parrocchiale ed alla mia città l'augurio di ogni bene nel Signore.

A Pagina 5 il servizio sull'assemblea dell'Azione Cattolica parrocchiale

**Michele Ferraro**



*La Vita, la Pace: due dei valori che, in assoluto, rappresentano. Purtroppo sappiamo che non sempre questo è possibile, Allora, in queste pagine vogliamo proporre alcune riflessioni*

# I Vescovi italiani: «Una vita è tale a qualunque stadio della sua evoluzione»

di **Ilario Nasso**

Siamo al consueto, annuale, appuntamento con uno dei più importanti momenti di riflessione a cui il Santo Padre tiene particolarmente: la *Giornata per la Vita 2005*.

Mai come in questi giorni la realtà ci fornisce occasioni adatte a soffermarsi attentamente sul significato della vita e sul modo di rapportarci ad essa. Gli avvenimenti istituzionali, infatti, ma anche le recenti cronache nazionali presentano dei legami diretti con la tematica dell'esistenza umana, la cui tutela deve essere l'obiettivo primario di qualsiasi cristiano.

La CEI, ha diffuso un messaggio in cui viene focalizzata l'attenzione sulla necessità di concepire la vita innanzi tutto come un complesso di relazioni interpersonali, che dà significato all'essere uomini, e che distoglie dal rischio di chiudersi in un egoistico individualismo, capace soltanto di impoverire se stessi senza arricchire gli altri.

Ricorre il riferimento all'aborto che, secondo la Conferenza, è «la più gelida affermazione dell'individuo [...] che riconosce soltanto se stesso». Come dare torto ai Vescovi italiani, che esortano a rendersi conto che una vita è tale a qualunque stadio della sua evoluzione, e che non può essere deliberatamente soppressa se qualcosa non rispetta i piani che avevamo progettato.

Non bisogna nemmeno aver paura di confidare nell'aiuto di Dio, che si manifesta in maniera talvolta inconsueta ma sempre efficace. Certamente, è facile scrivere, distaccati, che la Vita altrui va accettata sempre, con fede e coraggio. Ma è del tutto comprensibile la reazione di quei genitori, che di fronte ad un imprevisto scelgono la via più semplice, eliminando il problema alla radice, come se questo bastasse a risolvere tutto! La realtà è che le scelte azzardate di madri e padri sconfortati, sono colpa nostra! Colpa di chi non riesce o non vuole dimostrare affetto e vicinanza a chi si trova ad affrontare singolarmente situazioni che sembrano insormontabili!

Se i Vescovi hanno spronato a scrollarci di dosso il peso opprimente dell'individualismo, è perché insieme si ragiona meglio per guardare alla realtà con più ottimismo.

Abbandoniamo, allora, le occhiate d'accusa, e apriamo noi stessi a chi vuole il nostro aiuto, ma spesso non lo chiede per timore o imbarazzo. L'aborto suscita il nostro dissenso, ma se si vuole concretamente evitare il ricorso a questa pratica, quando può essere evitata, diamoci da fare!

Anche gli appuntamenti «civili» sembrano, quest'anno, fornirci l'occasione per mettere in pratica le nostre buone intenzioni. Tra non molto saremo chiamati a confrontarci con i quesiti referendari sulla *procreazione medicalmente assistita*.

Si sprecano, in questi giorni, i richiami delle forze politiche, di qualsiasi schieramento, che parteggiano per il «Sì» o per il «No». Inutile dire che dinanzi a tali argomenti scottanti la coscienza di ognuno è libera di esprimersi in un modo o nell'altro.

Ma è anche vero che, se ci si dichiara cristiani, occorre esserlo fino in fondo, senza ripensamenti. Da più parti del mondo cattolico sono giunti appelli affinché il referendum non produca gli effetti sperati da chi lo ha proposto. E' Stato anche detto che sarebbe opportuno evitare di affluire

alle urne, affinché non si raggiunga il famoso «quorum», in mancanza del quale l'intera consultazione verrebbe annullata.

Senza dubbio, una circostanza così delicata non può essere esaurita con una crocetta. Il nostro personale convincimento e il senso civico di ognuno devono prevalere sulle voci di parte. L'unico invito da fare è quello di esprimere la propria opinione senza timori, votando favorevolmente o meno, oppure astenendosi e «boicottando» il referendum.

L'altro appuntamento istituzionale è quello legato al piano di chiusura degli istituti per minori. Il Governo ha già manifestato l'intenzione di approntare un piano d'intervento per consentire la chiusura degli istituti suddetti entro l'anno 2006.

La misura ha lo scopo di facilitare l'inserimento sociale di molti ragazzi che non hanno la fortuna di poter condividere il percorso della loro crescita con una madre e un padre naturali accanto.

Per facilitare tale inserimento occorre, però, che l'intera società si renda conto della necessità di organizzare un'azione mirata che non faccia sentire i ragazzi coinvolti come degli estranei inopportuni, e l'unico strumento per raggiungere tale fine è inserire quegli stessi ragazzi in un contesto familiare sereno e attento ai bisogni dei più piccoli. In altre parole, la via da seguire è quella dell'adozione e dell'affidamento.

Siamo tutti chiamati in prima persona ad attivarci affinché ciò avvenga. E' vero, non tutti possiamo materialmente adottare un bambino, ma dobbiamo allontanare il rischio di ritenere quelle realtà come distanti da noi! Anche per un'adozione non è sufficiente che due genitori volentieri ricevano nella loro famiglia un ragazzo per sottrarlo a una vita senza affetti. E' necessario circondare le famiglie che compiono iniziative di tal genere, per dimostrare a genitori e figli la nostra calorosa presenza e il nostro entusiasmo. Ma, ancor prima, occorre sensibilizzare al problema la comunità e il contesto umano in cui si vive, poiché non c'è adozione laddove manca la cultura dell'accoglienza del prossimo.

Un riferimento, infine, alla triste vicenda di cui, da qualche giorno, un padre è protagonista: la morte celebrata della moglie, con una vita nascente in grembo, improvvisamente vittima di un'emorragia, che ha compromesso irrimediabilmente le sue funzioni vitali. La donna, fino alla fine di gennaio è stata mantenuta in vita artificialmente, con il gravosissimo compito, per il marito, di decidere le sue sorti. Ma proprio quelle macchine, che avrebbero potuto farsi portavoce di una luce di speranza, grazie alla quale rischiare un caso umano di vera sofferenza, si sono rivelate inutili, per la repentina cessazione del battito cardiaco della donna, che è morta, e con lei il feto.

Spetta, allora, a chi sta vicino a quel padre affranto, non soltanto fisicamente, ma anche spiritualmente, far sentire la propria presenza costante e rassicurante, grazie alla quale superare una circostanza di questo genere, che appare come uno scoglio insormontabile.

Sarà questo il più grande, inconfondibile, segno che la vita è dono prezioso, sempre! Non resta che impegnarsi fattivamente, dicendo anche noi SÌ alla VITA!! Il Signore apprezzerà ogni nostro sforzo concreto, e non smetterà di avere fiducia in noi.

E' nostro compito, dunque, aver fiducia in Lui, e confidare nella vita. Allora il nostro cuore sarà colmo di gioia senza fine!



**I nostri**



ano la sintesi dell'essere; essere uomini, essere cristiani soprattutto in determinate e martoriare parti del mondo per poter consapevolmente dire «Sì alla Vita», «Sì alla Pace»

# Un calendario della pace degli «accierrini» per i ragazzi di Bagdad

di Michele D'Agostino

poche che sono rimaste in piedi dopo i bombardamenti hanno subito saccheggi e non sono mai state recuperate del tutto. Ma la situazione delle scuole è solo un esempio della mancanza delle cose fondamentali di cui hanno bisogno i bambini. E chi meglio dei bambini può comprendere che la pace è un dono preziosissimo, che viene dal Cielo e che deve essere custodito gelosamente?

Ecco quindi che anche quest'anno 6-8, 9-11 e 12-14 (le fasce di età in cui sono suddivisi i nostri accierrini si sono schierati in prima linea per far arrivare questo messaggio a tutti coloro che si dimenticano troppo in fretta di chi soffre.

Il calendario della pace è stato il mezzo che ha permesso quest'opera di sensibilizzazione:

i volti dei nostri bambini insieme a quelli dei bambini iracheni per ricordare che tutti hanno diritto a sorridere! Un abbraccio virtuale che vuol significare: siamo con voi!

Bisogna dire che gli accierrini prima di «posare» per il calendario si sono preparati sulla questione irachena ma anche sulle cosiddette guerre dimenticate (in Ruanda, Congo, Angola, Uganda, solo per citarne alcune) per tutto il Mese della Pace. Hanno studiato, riflettuto, pregato per i loro coetanei in ogni riunione; hanno analizzato le tante situazioni di nonpace che si possono trovare in famiglia, a scuola, in città, proprio perché è nel quotidiano che deve «scoppiare» la pace, perché è dal nostro piccolo che deve «salpare» la nave carica di amore!

Lo slogan della festa e di tutta l'iniziativa racchiude infatti la volontà di mettersi in viaggio e di approdare al meraviglioso «Porto Pace» per portare un po' di gioia a chi non ne ha. Anche i nostri ragazzi lo hanno fatto: il ricavato della vendita dei loro calendari contribuirà infatti alla costruzione di «Una casa per la pace» a Bagdad. Un luogo di incontro, di formazione e di gioco per quei ragazzi che non hanno la possibilità di fare le cose che alla loro età dovrebbero essere «normali»; un luogo di accoglienza e di spensieratezza non per fuggire da una triste condizione ma per cominciare a cambiare le cose! La pace va costruita, bisogna iniziare a farlo ponendo la prima pietra. Tutta l'ACR italiana, con le iniziative più disparate, si è mobilitata per raccogliere i fondi necessari alla realizzazione di questa casa. Vi sono delle difficoltà notevoli per l'attuazione di questo progetto, il quadro politico in Iraq solo ora comincia a delinearsi e le operazioni burocratiche sono complicatissime. Ma sicuramente il progetto andrà in... porto perché tutti noi vogliamo la pace! E se la vogliamo e ci crediamo i frutti ci saranno. Come l'anno scorso quando il sogno della costruzione della casa è diventato realtà in Albania.

È possibile allora sbarcare al Porto Pace, gli accierrini ce lo hanno insegnato. Basta avere una nave robusta, un equipaggio preparato, un comandante esperto e nessuna tempesta farà paura. Un cuore puro come quello dei bambini, la voglia di cambiare e soprattutto fidarsi pienamente di Gesù: nessuna guerra ci sarà! Il messaggio lo abbiamo ricevuto: non è altro che quello del Vangelo, l'Amore. Tocca ora anche a noi «grandi» cominciare a navigare. La rotta la conosciamo, il vento è buono, le vele si gonfiano... E allora... oohh - issa!



«Accierrini» con il loro Calendario della Pace, davanti al Duomo

Chi fra di voi ha avuto il coraggio di sfidare la temperatura del giorno più gelido dell'anno (domenica 30 gennaio) per fare una passeggiata mattutina o per recarsi alla santa messa non può non ricordare di essere stato «preso d'assalto» da una moltitudine di bambini chiassosi e affatto infreddoliti che PACIFICAMENTE e allegramente «consigliavano l'acquisto» del loro... calendario della pace. «Calendario della pace? E che cos'è?», sarà stata la vostra domanda. Sicuramente le risposte dei nostri «accierrini» (ecco chi sono i venditori!) unite a un grande slogan e a tante notizie affisse all'ingresso della chiesa vi avranno aiutato a capire.

«Un piccolo contributo per aiutare quei bambini sfortunati che a causa della guerra non possono essere felici come noi», è allora il riassunto della Festa della Pace 2005, alla quale l'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) di tutta Italia si è preparata pensando alla drammatica realtà di quelle nazioni che si trovano in situazione di grave conflitto. Particolare attenzione è stata rivolta alla difficile condizione dei bambini iracheni, che ovviamente, purtroppo, sono le principali vittime della guerra. Basti pensare che le scuole nelle quali dovrebbero ricevere un'adeguata istruzione molto spesso non hanno approvvigionamento d'acqua e installazioni sanitarie; mentre quelle



Aspettando il referendum, le cose da sapere su un tema fondamentale

# Una legge per la fecondazione artificiale

di Roberto Zappone

**U**ltima tra le grandi nazioni europee, anche l'Italia si è finalmente dotata di una legge che regola le tecniche di fecondazione artificiale. Le scelte giuridiche ed etiche fatte dal legislatore in materia di fecondazione artificiale intendono contemperare contemporaneamente il desiderio legittimo dei genitori di avere un figlio e anche la salvaguardia dei diritti del nascituro, considerato parte debole di fronte ai «diritti» degli adulti.

La legge n. 40 sulla fecondazione artificiale contempla un punto fermo per la Chiesa Cattolica: il diritto inalienabile alla vita di tutti gli embrioni umani. Altra caratteristica della legge è il fatto che «...la possibilità della procreazione artificiale deve avvenire all'interno della famiglia, in modo che il figlio che nasce possa riconoscere un padre e una madre». Naturalmente questo è un vantaggio molto importante per l'educazione, per l'identità, per la crescita psicologica e morale del figlio.

La legge vieta la fecondazione eterologa vuol dire che per mettere al mondo un bambino la coppia non potrà più ricorrere al seme o all'ovocita di un donatore. La conseguenza sarà anche la chiusura dei centri, le famose «banche del seme», che custodiscono i gameti. Altro tema, il futuro degli embrioni: non solo sarà vietata la crioconservazione degli embrioni, ne sarà anche contingentata la produzione (non più di tre) e la donna non potrà recedere dalla sua scelta dell'impianto se non per casi eccezionali.

Inoltre la legge tutelando il diritto alla vita vieta qualsiasi sperimentazione sull'embrione umano; proibisce la selezione pre-impianto, la produzione soprannumeraria, la soppressione di embrioni; vieta la riduzione fetale (aborto selettivo), esige insomma che ogni embrione, origine della vita, sia destinato alla nascita; prevede in via transitoria per gli embrioni già esistenti e congelati alla data di entrata in vigore della legge la possibilità di adozione prenatale per tentare di salvarne la vita. La legge vieta inoltre qualsiasi tipo di clonazione, anche quella animale

## Che cos'è la fecondazione artificiale

Si intende per fecondazione artificiale o procreazione artificiale l'insieme di quelle procedure tecniche volte ad ottenere un concepimento umano fuori del processo naturale dell'unione sessuale dell'uomo e della donna.

La fecondazione artificiale può essere:

- 1 - omologa se i gameti sono del marito e della moglie
- 2 - eterologa se almeno uno dei gameti proviene da un donatore esterno agli sposi.

La fecondazione artificiale omologa o eterologa può essere attuata in due modi:

- A - intracorporea se la fecondazione avviene all'interno delle vie genitali femminili
- B - extracorporea se la fecondazione avviene fuori del corpo femminile cioè in vitro.

## La legge 40 del febbraio 2004 in breve



**GLI EMBRIONI NON DEVONO ESSERE CREATI IN NUMERO SUPERIORE AL NECESSARIO PER L'IMPIANTO, E COMUNQUE NON PIÙ DI 3 È OBBLIGATORIO CHE ALLA DONNA VENGANO IMPIANTATI TUTTI E TRE GLI EMBRIONI**



**IL TESTO VIETA IL RICORSO ALLA FECONDAZIONE ETEROLOGA, CIOÈ CON SEME DI PERSONA ESTRANEA ALLA COPPIA**



**MEDICI E INFERMIERI CHE NON INTENDONO PARTECIPARE AGLI INTERVENTI DI PROCREAZIONE ASSISTITA POTRANNO SOLLEVARE OBIEZIONE DI COSCIENZA**



**È VIETATA LA CRIOPRESERVAZIONE E LA SOPPRESSIONE DEGLI EMBRIONI È PERMESSO CONGELARLI PER GARANTIRE IL TRASFERIMENTO NELL'UTERO SOLO IN CASO DI GRAVI PROBLEMI DI SALUTE DELLA DONNA**



**VIETATE LA SPERIMENTAZIONE SUGLI EMBRIONI E LA CLONAZIONE UMANA AMMESSE LA RICERCA CLINICA E LA SPERIMENTAZIONE SULL'EMBRIONE SOLO CON FINALITÀ TERAPEUTICHE E DIAGNOSTICHE**



**POSSONO ACCEDERE ALLA FECONDAZIONE ASSISTITA LE COPPIE DI MAGGIORENNI DI SESSO DIVERSO, SPOSAE O CONVIVENTI, IN ETÀ POTENZIALMENTE FERTILE NO AI SINGLE, AI GAY, E ALLA FECONDAZIONE POST MORTEM**





*Tutto questo ci sembra incomprensibile,  
Ma anche la Croce era incomprensibile...*

# Dicembre 2004: tsunami, immagini insostenibili

di Roberto Zappone

**I**n pochi attimi sono state spazzate dalla furia del mare tante speranze, in pochi attimi sono scomparsi tanti sorrisi, in pochi attimi centinaia di migliaia di persone sono state rifiutate dalla vita. Ho difficoltà a guardarvi, Soffro nel vedere le immagini: corpi devastati ormai irriconoscibili, bambini sfigurati e gonfi, corpi abbandonati senza una identità. Sono immagini insostenibili. Corpi inanimati senza più vita, corpi tra tante macerie, confusi con una moltitudine di oggetti inutili. Sono immagini insostenibili. Muri di cadaveri, ruspe che trasportano questi cadaveri, ruspe che li ricoprono di terra tutti insieme. Ogni corpo interpella la nostra coscienza, in tutto questo la disperazione e lo smarrimento sembrano prevalere, spesso ci domandiamo perché tutto questo... La Tua presenza Signore ci dà speranza, la Tua presenza in queste ore tristi ci conforta, la Tua presenza ci unisce anche quando Tutto questo ci sembra incomprensibile, anche la croce era incomprensibile... il Signore non abbandona i suoi figli, anche quando la barca sembra affondare, il Signore non abbandona i suoi figli. E' il vangelo...



Una grande onda anomala; sotto: un'immagine dell'immane tragedia che ha commosso tutto il mondo





*La pastorale della famiglia spinge tutti noi a una attenta riflessione*

# Testimoni del Vangelo in un mondo che cambia

di Maria Perri

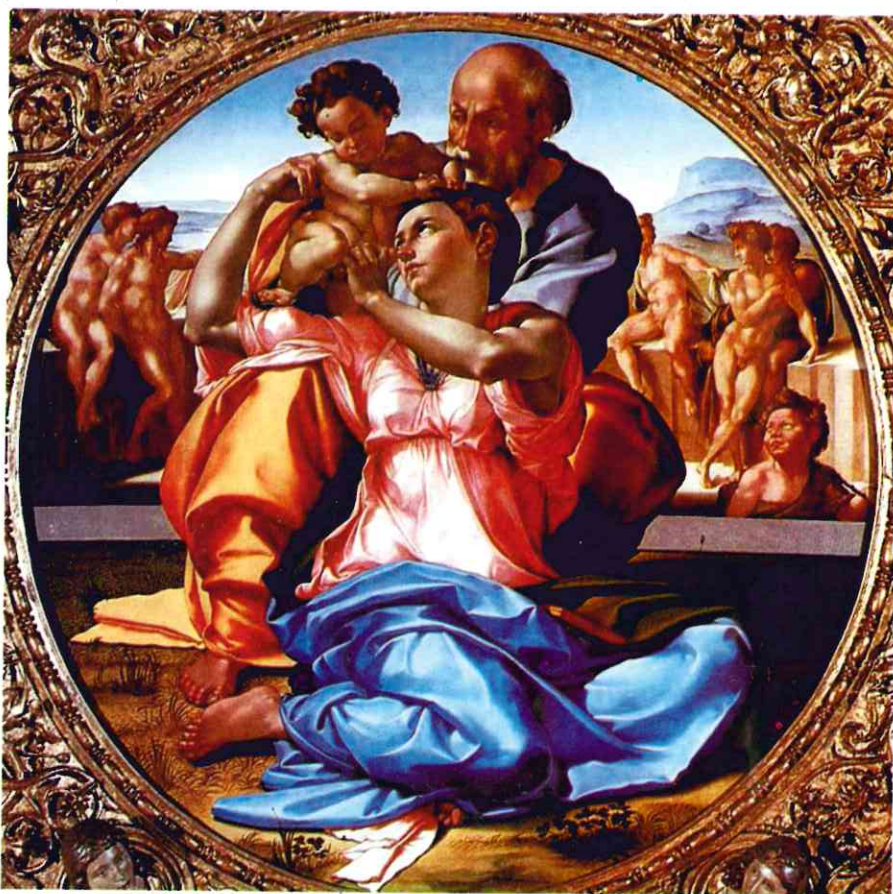
**I**n questo periodo di continua evoluzione e cambiamento, per la chiesa diventa prioritario far arrivare Cristo alla famiglia, che appare sempre più come la risorsa portatrice di ricchezze e di energie preziose per un rinnovamento del vivere cristiano. Però, in questo non può rimanere da sola, ha bisogno di esser sostenuta ed accompagnata.

Guida naturale di questo cammino è per la famiglia la parrocchia missionaria, che ne fa un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia tra le famiglie e la considera non solo come destinataria della sua attenzione, ma scoprendosi vera e propria risorsa di cammini e di proposte.

La pastorale della famiglia spinge tutti noi ad attenta riflessione, in quanto è vasta e problematica.

Certamente è, ma non solo, curare la preparazione al matrimonio, essere vicini alle coppie nell'attesa dei figli, preparazione alla responsabilità educativa primaria dei genitori, prendersi cura dei matrimoni in difficoltà. E' soprattutto saper indicare Dio quale fondamento di ogni speranza e di impegno formativo, spingere a coltivare spazi di interiorità e di autentiche relazioni umane che partendo dalla fede, conducono alla fede.

La parrocchia missionaria ha come compito la missione dell'annuncio del Vangelo e far



**Michelangelo: la Sacra Famiglia**

conoscere a tutti che la salvezza viene da Cristo. E la missione, in questo periodo di cambiamento e sfida, è oggi un'urgenza.

Missione «è far crescere nei fedeli un animo apostolico, aperto alla condivisione della fede, generoso nel servizio della carità, pronto a rendere ragione della speranza». (Il volto missionario della parrocchie in un mondo che cambia. CEI).

La famiglia che incontra Cristo sente il bisogno di coinvolgerne altre senza pretendere di convincere, ma semplicemente testimoniando, perché il testimone illumina, la sua

esperienza introduce, propone e non impone.

La nostra parrocchia ha fatto proprie le indicazioni dei vescovi italiani e si è ancor più attivata ad affiancare le famiglie con diversi momenti di formazione e di preghiera; l'impegno non è facile ma esaltante. Se sarà vissuto come dono di Dio nella comunione, certamente produrrà i suoi frutti. Affidiamo alla Vergine Maria, nostra protettrice, questi propositi, affinché, con il suo sostegno e la grazia di Cristo risorto, possiamo essere veri missionari e credibili testimoni del Vangelo in un mondo che cambia.



*Assemblea dell'Associazione parrocchiale «Beato Pier Giorgio Frassati*

**S**abato 15 e domenica 16 gennaio scorsi, presso l'asilo delle suore della carità, si è celebrata, alla presenza del parroco don Antonio, la consueta assemblea dell'associazione parrocchiale di Azione Cattolica intitolata al «Beato Pier Giorgio

Frassati». Quest'anno, oltre alla normale attività di formazione e verifica, i soci sono stati chiamati ad eleggere i nuovi responsabili associativi che per i prossimi tre anni lavoreranno al servizio dell'intera associazione. Le attività si sono aperte con l'immaneabile momento di preghiera e con un video curato dai ragazzi della nostra associazione che hanno voluto, in questo modo, ricordarci la loro gioiosa presenza. A seguire c'è stata la presentazione del nuovo progetto formativo dell'AC: «Perché sia formato Cristo in voi», recentemente consegnato dal Santo Padre a

## Ecco l'Azione Cattolica del prossimo triennio

di **Francesco Scarcella**

tutti i presidenti parrocchiali presenti a Loreto nel grande Pellegrinaggio del Settembre dello scorso anno.

I lavori sono poi proseguiti con la discussione e l'approfondimento in gruppi di studio di alcuni punti del progetto. In particolare, ci si è soffermati sull'interiorità, la fraternità, la responsabilità e l'ecclesialità.

Domenica pomeriggio le attività sono riprese con la relazione di Stefania Sorace, presidente uscente, che ha sottolineato il cammino svolto dall'associazione nell'ultimo triennio, gli obiettivi raggiunti e la crescita maturata, non

nascondendo difficoltà e fallimenti.

Le parole di Stefania, nel ricordare tutti i momenti vissuti insieme in questi ultimi anni, sotto la sua presidenza, hanno coinvolto ed emozionato i soci presenti che alla fine, stringendosi attorno, le hanno dimostrato tutto il loro affetto e la loro gratitudine. L'assemblea ha terminato le attività con l'elezione dei responsabili dei vari settori. Gli adulti saranno rappresentati in consiglio da Carolina Alessi, M. Teresa Alampi, Massimo Greco e Stefania Sorace; i giovani da Francesco Scarcella, Marina Calivi, Davide Coluccio e

Melania Macrì. Successivamente il nuovo consiglio parrocchiale, così formatosi, ha proceduto a eleggere il presidente parrocchiale da proporre a S. E. il Vescovo per la nomina.

Unanimemente, e con l'approvazione del nostro parroco, è stato proposto a

guidare l'associazione Michele Ferraro che, all'Assemblea diocesana del 22 gennaio scorso, ha ricevuto la nomina a presidente parrocchiale per il prossimo triennio dalle mani del nostro Padre Vescovo, Sua Eccellenza Monsignor Luciano Bux. Del nuovo Consiglio fanno altresì parte: Alessandra Scullari, segretario; Simona Prochilo, amministratore; M. Francesca Marafioti, responsabile Acr, tutti gli animatori dei gruppi e i membri eletti nel Consiglio diocesano. A tutti i soci ed alle persone chiamate a servire l'associazione nei prossimi anni l'augurio di un proficuo lavoro.



**Gruppo Azione Cattolica con don Antonio Spizzica. Al Centro, omaggio floreale a Stefania Sorace, presidente uscente.**



# VASTA Confezioni dal 1926 è moda

www.vastaconfezioni.it

Dire "Vasta Confezioni" dai tempi più antichi è dire moda per chi intende distinguersi e non sa scendere a compromessi. La ditta Vasta Confezioni, presente a Taurianova dal 1926, commercializza i capi di confezione e l'abbigliamento sport-ware delle marche di maggiore rilievo e tratta inoltre, nella sede di via Roma 44/50, corredi, intimo, tessuti delle migliori marche.

Una particolare cura è dedicata al reparto "elegante - cerimonia - sposa - sposo". La ditta Vasta Confezioni offre ai futuri sposi tutta l'esperienza e la professionalità acquisita in tantissimi anni di attività. Il personale esperto, qualificato e disponibile, segue gli sposi, consigliandoli e cercando di soddisfare sempre i loro desideri. La ditta Vasta Confezioni offre inoltre ai suoi sposi la gamma più completa di accessori: scarpe, guanti, guapières, veli preziosi, acconciature particolari e tutto ciò che serve per creare una sposa elegante e perfetta nei minimi particolari.

Via Roma, 44/50 - 89029 TAURIANOVA (RC) - Tel. e Fax (+39)0966.611122



CHI CREDE CHE LE PALESTRE  
SIANO TUTTE UGUALI  
NON HA ANCORA PROVATO

GENTRO FITNESS

fit energy

INNOVAZIONE E QUALITÀ'